

**OSSERVATORIO PARITETICO DELLA PIANIFICAZIONE**



**RAPPORTO DI MONITORAGGIO**

**2021**

<b>OSSERVATORIO PARITETICO DELLA PIANIFICAZIONE</b> <i>art.54 lr 65</i>		
Responsabile struttura regionale competente in materia di governo del territorio (lett.a)	ALDO IANNIELLO	Effettivo
Responsabile sistema informativo geografico regionale (lett.b)	MARCO CARLETTI	Effettivo
N.2 rappresentanti province e città metropolitana (lett.c)	NADIA BELLOMO (Città metropolitana) (DIMISSIONARIA)	Effettivo
	CLAUDIO TORSELLINI (Provincia di Siena)	Effettivo
	SABRINA ARUSA (Provincia di Pisa)	Supplente
N.2 rappresentanti comuni (lett.d)	CAMILLA CERRINA FERONI (Comune di Livorno)	Effettivo
	ANTONINO GANDOLFO (Comune di Bagno a Ripoli)	Effettivo
	LUCIA FLOSI CHELI (Comune di Pietrasanta)	Supplente

Coordinatore: Daniele Mazzotta

Segreteria Tecnica: Alessandro Tognetti

Il presente Rapporto di Monitoraggio degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica 2021 viene redatto ai sensi dell'art.15 della L.R.65/2014 a cura dell'Osservatorio Paritetico della Pianificazione di cui all'art.54 del medesimo testo di legge. Il monitoraggio viene effettuato solo sui piani redatti in pieno regime della L.R.65/2014 e, quindi, su strumenti urbanistici e territoriali che presentano un perimetro del territorio urbanizzato redatto ai sensi dell'art.4 del testo regionale. Si deve evidenziare da subito che, rispetto ai dati del precedente Rapporto di Monitoraggio 2020, l'anno 2021 ha visto l'approvazione di pochi strumenti. La seguente tabella illustra la situazione rispetto alle due annualità:

piani art. 4	31/12/2020	31/12/2021
PO	7	10
PS	22	23
PSI	25	26

Il 2021 ha visto quindi l'approvazione di un solo Piano Strutturale (Comune di Campi Bisenzio), di un solo Piano Strutturale Intercomunale (Piano Strutturale Intercomunale della Lunigiana, che comprende i Comuni di Aulla, Bagnone, Casola in Lunigiana, Comano, Filattiera, Fivizzano, Fosdinovo, Licciana Nardi, Mulazzo, Podenzana, Tresana, Villafranca in Lunigiana, Zeri) e di tre Piani Operativi (Lastra a Signa, Massa e Cozzile e Siena).

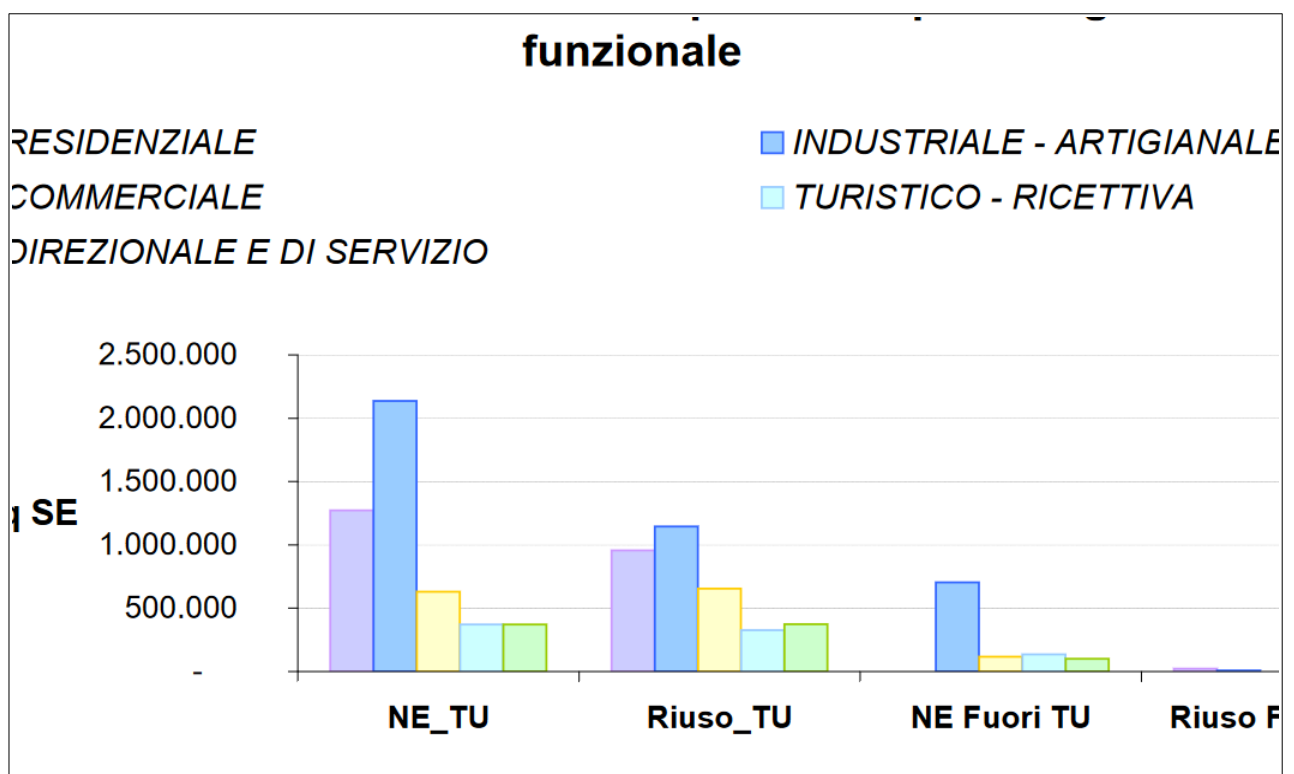
Si ritiene quindi poco significativa la redazione di un completo rapporto di monitoraggio, come sarà invece quello per l'anno 2022, decisamente più ricco di approvazioni e per il quale si potranno costruire degli indicatori più significativi, anche in termini di confronto con quelli del Rapporto 2020.

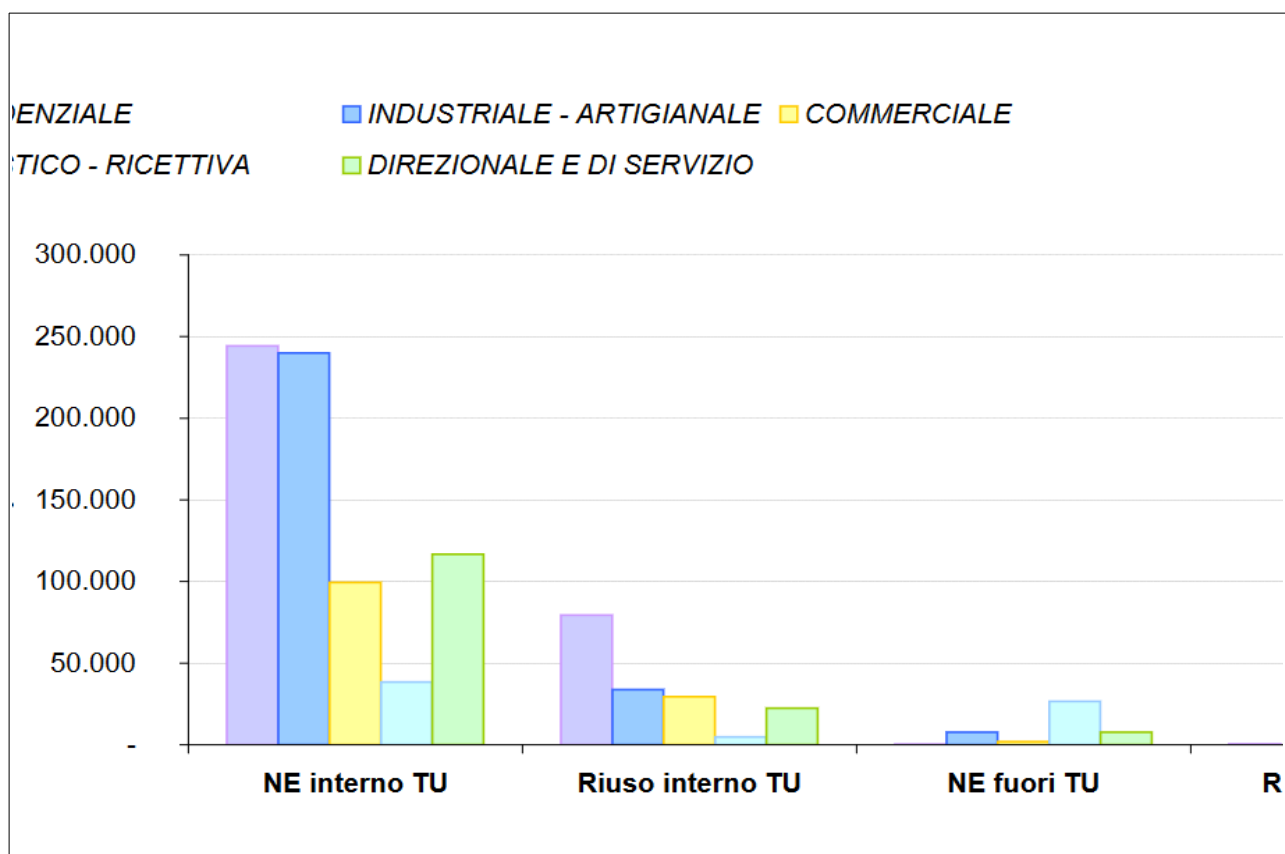
Si riportano tuttavia nel seguito i grafici che illustrano **l'aggiornamento al 31/12/2021** dei dati sullo stato del complessivo sistema della pianificazione comunale

rispetto al consumo di suolo giuridico e quindi al dimensionamento per le varie categorie funzionali, sia per i Piani Strutturali che per i Piani Operativi.

La fonte dei dati è, come sempre, l'**Ecosistema Informativo Regionale Integrato per il Governo del Territorio**, consultabile all'indirizzo:

<https://www.govter.toscana.it/>



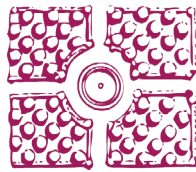


Come preannunciato, non ci sono variazioni di rilievo rispetto all'edizione 2020. Si può concludere, in termini di **consumo di suolo giuridico**, che si conferma quindi il trend da parte dei piani di esprimere, sia nei PS che nei PO, **la maggior parte del dimensionamento all'interno del territorio urbanizzato**. Ulteriore conferma del percorso intrapreso dai Comuni **in linea con le finalità della L.R.65/2014** è rappresentata dalla **percentuale di dimensionamento da recupero rispetto al totale che continua ad attestarsi al 38%**.

Si allega, come di consueto, il contributo al monitoraggio del Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana con valenza di Piano Paesaggistico, redatto da IRPET.

Il dato che emerge dall'Allegato IRPET è che **non vi sono evidenze di una relazione**

**causale e diretta tra situazione economico-produttiva ed occupazionale delle aziende nei settori estrattivo, agricolo, turistico-balneare e la Disciplina del PIT-PPR:** da un lato l'azione del PIT-PPR è mediata dalla conformazione della pianificazione sottordinata, processo non ancora concluso o che comunque non ha ancora dispiegato i suoi effetti, dall'altro la situazione economico-produttiva risente fortemente dell'andamento congiunturale e, in alcune zone, di una crisi strutturale del comparto.



**IRPET** Istituto Regionale  
Programmazione  
Economica  
della Toscana

Allegato 1A

**Allegato al Rapporto di Monitoraggio  
2021 dell'Osservatorio Paritetico della  
Pianificazione**

**MONITORAGGIO DEGLI  
EFFETTI DEL PIANO  
PAESAGGISTICO REGIONALE  
SU ALCUNE ATTIVITA'  
PRODUTTIVE:  
PRINCIPALI EVIDENZE**

Firenze, Dicembre 2022

## RICONOSCIMENTI

La ricerca è stata curata da Chiara Agnoletti e Valentina Patacchini con il coordinamento di Patrizia Lattarulo dirigente dell'Area Economia pubblica e territorio dell'IRPET.  
Editing a cura di Elena Zangheri.

## **Indice**

### INTRODUZIONE

1.	ANALISI DELLA NORMATIVA DEI BENI PAESAGGISTICI E DEI VINCOLI	7
1.1	La disciplina relativa ai beni paesaggistici	7
1.2	La superficie territoriale coperta da vincolo	11
2.	ALCUNE VALUTAZIONI SULLE ATTIVITÀ INTERESSATE DAL PPR	12
2.2	Il comprensorio estrattivo delle Alpi Apuane	12
2.3	Le attività agricole	17
2.4	Le attività turistico-balneare della costa	18



## INTRODUZIONE

*La Regione Toscana ha scelto di sviluppare il Piano Paesaggistico Regionale come integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale vigente, al fine di non separare la questione paesistica da quella strutturale e strategica, anche a fronte del nuovo ruolo che ha investito la pianificazione paesaggistica in relazione all'applicazione del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs 42/2004), a quanto previsto dalla Convenzione Europea del Paesaggio (sottoscritta a Firenze nel 2000 e ratificata dall'Italia nel 2006) e sulle modalità di formazione dei piani paesaggistici nell'ambito della pianificazione territoriale di livello regionale (LR 65/2014).*

*La Convenzione Europea, in particolare, ha contribuito a modificare il concetto di Paesaggio oggetto delle politiche pubbliche, ponendo al centro dell'attenzione non più l'eccellenza paesaggistica già vincolata per legge, bensì i paesaggi ordinari delle comunità, ossia quei luoghi del vivere e dell'abitare che le popolazioni riconoscono come tali. L'implicazione sottesa dalla convenzione ad occuparsi del territorio regionale nella sua interezza e complessità è sostenuta analogamente dal Codice, che mette in oggetto, ad esempio, anche i paesaggi delle periferie, delle campagne urbanizzate e delle zone industriali degradate.*

*La pianificazione del Piano Paesaggistico non parte dal livello locale, ma si tratta di uno strumento i cui contenuti sono redatti in copianificazione tra Regione e Ministero competente, ed è un piano sovraordinato a cui gli altri piani e programmi, di qualsiasi livello, sono tenuti a conformarsi. I vincoli vigenti, quelli apposti per decreto (art.136 del Codice) e quelli previsti per Legge (art.142 del Codice), vengono contestualizzati e "vestiti" in coerenza con le discipline strutturate del Piano.*

*Così come emerge nella Relazione generale, il Piano "è chiamato ad integrare la nozione di paesaggio secondo tre approcci concorrenti: (i) l'approccio estetico percettivo (il concetto di "percezione" rinnovato dalla Convenzione Europea del Paesaggio, dal "bellosguardo" alla percezione degli abitanti dei loro mondi di vita), (ii) l'approccio ecologico (che individua e tratta le valenze ambientali del paesaggio e della sua organizzazione ecosistemica), (iii) l'approccio strutturale (che individua le identità dei luoghi formatesi nel tempo attraverso lo sviluppo delle relazioni fra insediamento umano e ambiente, e interpreta in forme processuali le relazioni fra "paesaggio ecologico" e "paesaggio culturale")".*

*Il Piano mira a sostenere una maggiore qualità delle trasformazioni che interessano il paesaggio regionale nel suo complesso, forte dell'idea che il paesaggio debba costituire l'elemento ordinatore della pianificazione territoriale. Nell'intento di valorizzare i punti di forza specifici del proprio territorio, il Piano propone tre metaobiettivi, così come esplicitato nella Relazione Generale:*

- migliore conoscenza delle peculiarità identitarie che caratterizzano il territorio della regione Toscana e del ruolo che i suoi paesaggi possono svolgere nelle politiche di sviluppo regionale;*
- maggior consapevolezza che una più strutturata attenzione al paesaggio può portare alla costruzione di politiche maggiormente integrate ai diversi livelli di governo;*
- rafforzamento del rapporto tra paesaggio e partecipazione, tra cura del paesaggio e cittadinanza attiva."*

*L'architettura del Piano si organizza su due livelli, uno regionale e uno di ambito. In entrambi emerge come a soddisfacimento dei metaobiettivi dichiarati sia stato compiuto uno sforzo sul quadro conoscitivo che risulta approfondito e corredato da elaborati cartografici altrettanto compiuti ed estesi a tutto il territorio regionale.*

*Nel livello regionale si trova il dispositivo statutario delle invarianti strutturali e la "vestizione" dei beni paesaggistici, sia le aree vincolate per decreto (decreti di cui all'articolo 136 del Codice), corredate di definitiva perimetrazione e relativa disciplina, sia per le aree tutelate per legge (ex Galasso di cui*

all'articolo 142 del codice) per le quali, invece, non si è pervenuti ad una definitiva perimetrazione.

Nel livello di ambito rientra una partizione del territorio in venti schede di ambiti di paesaggi omogenei, ognuna delle quali riporta una descrizione interpretativa e una disciplina d'uso, costituita da obiettivi di qualità e direttive per la conformazione e l'adeguamento degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica (provinciale e locale) allo strumento regionale.

All'interno di questa prospettiva va collocata anche l'attività di monitoraggio ai sensi dell'art.15 commi 1bis e 1ter della l.r. 65/2014, che ha lo scopo di rilevare gli effetti delle prescrizioni paesaggistiche contenute nel Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico, approvato con Deliberazione del Consiglio della Regione Toscana il 27 marzo 2015 e pubblicato il 20 maggio dello stesso anno. Il monitoraggio in particolare riguarda:

- degli effetti economici ed occupazionali delle prescrizioni del piano paesaggistico sulle attività estrattive esercitate nelle Alpi apuane;

- gli effetti delle prescrizioni del piano paesaggistico regionale di cui all'articolo 58 sulle attività agricole e sulle attività turistico-balneari; vivaistiche e florovivaistiche sulle attività di itticultura.

L'efficacia di questo strumento è certamente debitrice dell'azione pianificatoria della stessa regione e della sua capacità di connettere efficacemente le diverse politiche, ma altrettanto rilevante appare il ruolo degli altri livelli di governo del territorio. Ha bisogno infatti per tradursi in operatività di molta pratica urbanistica e di molte azioni di governo del territorio, e deve comunque misurarsi con scelte urbanistiche e di governo del territorio antecedenti, che hanno alimentato aspettative e talvolta situazioni giuridiche conseguenti di vantaggio.

A questo si aggiunga che una quota molto rilevante della sua possibile efficacia dipende da fattori e circostanze in parte esogeni alla filiera della pianificazione territoriale e quindi indipendenti dal complesso di strumentazione di cui un piano può avvalersi. In altre parole, l'efficacia di questo strumento è condizionata dall'attività pianificatoria delle amministrazioni locali e dalla coerenza con la quale esse si avvalgono del Pit non solo in senso strettamente normativo ma soprattutto come strumento di governo che offre una visione territoriale integrata che riconosce al paesaggio toscano e al mantenimento dei suoi valori una possibile chiave per rinnovare più efficacemente il percorso evolutivo della nostra regione. A questo si aggiunga il ruolo di rilievo che svolgono le politiche pubbliche di settore che, in modo diretto o indiretto, possono condizionare la trasformazione di risorse territoriali. Inoltre la modifica degli assetti sociali e economici può condizionare, come ovvio, la messa in opera dello strumento favorendo o ostacolando gli orientamenti normativi e strategici su cui si basa l'efficacia del piano.

Pertanto, il dispositivo di monitoraggio tiene conto della potenziale influenza esercitata da questa molteplicità di fattori che, ancorché indirettamente, sono in grado di condizionare il raggiungimento del complesso di obiettivi che costituiscono il fondamento del piano e a partire dai quali prende le mosse la valutazione della sua efficacia.

Per le ragioni appena illustrate il modello di valutazione e dunque di monitoraggio dell'efficacia dell'integrazione paesaggistica del Pit, con specifico riferimento ai suoi effetti sulle attività economiche, tiene conto della necessità di coniugare la complessità dei fenomeni da osservare con gli strumenti messi in campo dal piano per il perseguimento degli obiettivi di governo del territorio regionale con specifico riferimento agli aspetti paesaggistici.

Ne consegue che l'assioma da cui prende le mosse questo contributo è l'impossibilità di stabilire un rapporto di causa-effetto tra gli obiettivi strategici e normativi del Piano territoriale e dei suoi contenuti paesaggistici e le trasformazioni che interesseranno il territorio nel medio lungo tempo e i suoi riflessi sul sistema economico.

Questa impossibilità non deve essere interpretata come una incapacità di indirizzo e di controllo delle trasformazioni paesaggistiche da parte del Pit quanto piuttosto una presa d'atto consapevole di ciò che è ragionevole e sensato attribuire alla capacità regolativa di questo strumento.

Per quanto riguarda la relazione fra norme e attività economiche è opportuno premettere che questa corrispondenza è più o meno esplicita, e se da un lato è stato possibile individuare un richiamo, diretto o indiretto, delle norme alle attività estrattive, agricole e turistico-balneari, non si

è individuato nessun riferimento per le attività legate al vivaismo (con la sola eccezione dell'area sottoposta a vincolo ricadente nel comune di Pistoia) e all'itticoltura.

1.

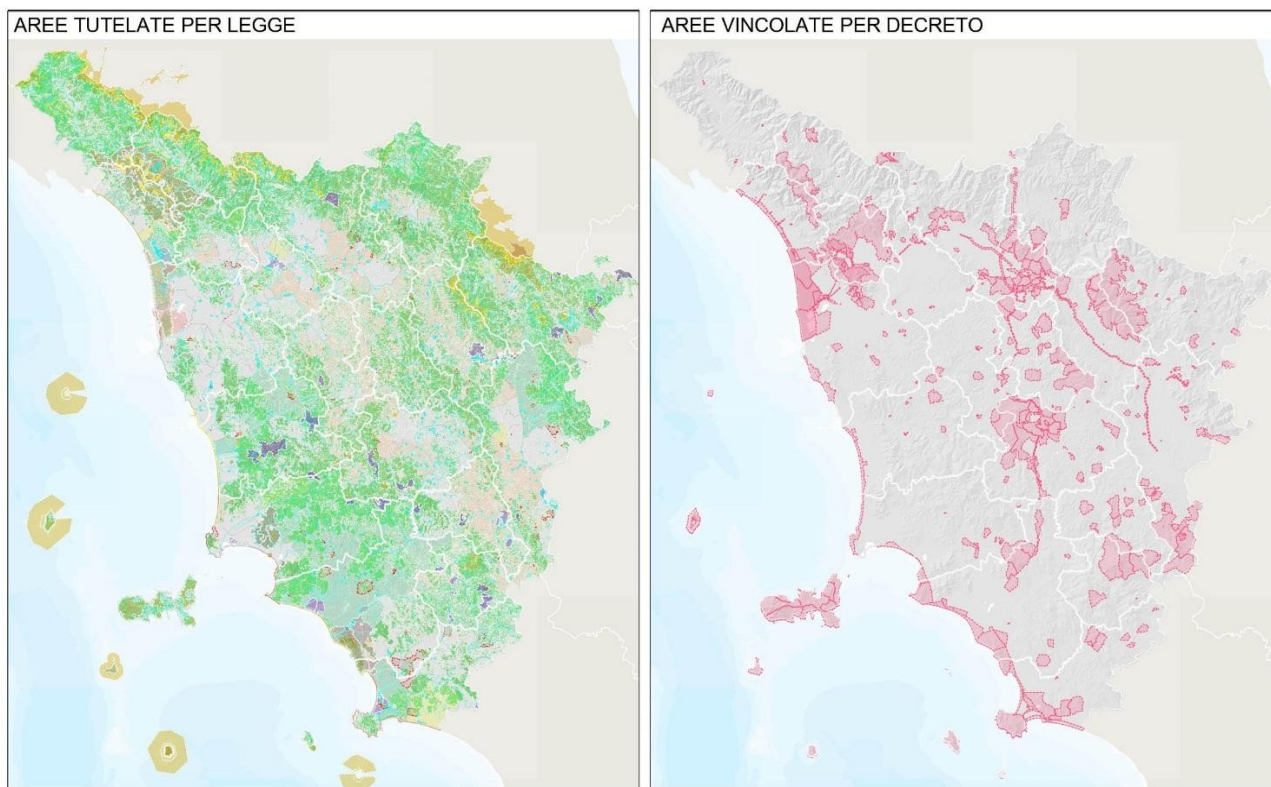
## ANALISI DELLA NORMATIVA RELATIVA AI BENI PAESAGGISTICI E AI VINCOLI

1.1

### La disciplina relativa ai beni paesaggistici

Oltre a indicazioni specifiche per ciascun ambito già richiamate, ci sono delle prescrizioni che sono trasversali e che riguardano la disciplina dei beni paesaggistici, le così dette “aree tutelate per legge”, contenute nell' Elaborato 8B - Disciplina dei beni paesaggistici (artt. 134 e 157 del Codice). Ne riportiamo qui di seguito il contenuto, precisando che per le attività vivaistiche e florovivaistiche e di itticoltura l'elaborato non contiene obiettivi, direttive e prescrizioni dedicate pertanto sono state ricomprese nella valutazioni espresse per l'agricoltura.

Figura 1.1  
BENI PAESAGGISTICI IN TOSCANA  
Inquadramento d'insieme



Superficie regionale totale	22.988 kmq	
Totale superficie regionale coperta da vincolo	14.219 kmq	61,8% territorio regionale

Tabella 1.2

AREE TUTELATE PER LEGGE (ART.142 DEL CODICE): ESTRATTI DI OBIETTIVI – DIRETTIVE E PRESCRIZIONI CHE INTERESSANO DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE LE ATTIVITÀ AGRICOLE

<b>Capo III - Articolo 7</b> Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi
<b>Direttive</b>
Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a: a - individuare, tra i laghi rappresentati sulla CTR in scala 1:10.000, gli invasi artificiali realizzati per finalità aziendali agricole;
<b>Prescrizioni</b>
a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, fatti comunque salvi quelli necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che: 1 - non alterino l'assetto idrogeologico e garantiscano la conservazione dei valori ecosistemici paesaggistici, la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulica agraria con particolare riferimento a quelle di interesse storico e/o paesaggistico testimoniale; 2 - si inseriscano nel contesto per lacuale secondo principi di coerenza paesaggistica, ne rispettino le caratteristiche morfologiche e le regole insediative storiche preservandone il valore, anche attraverso l'uso di materiali e tecnologie con esso compatibili; 2 - non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo; 3 - non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario; 4 - non occludano i varchi e le visuali panoramiche, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico verso i laghi e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui; 6 - non riducano l'accessibilità alle rive dei laghi.
c - La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibile, ivi incluse quelle connesse all'attività agricola e turistico-ricreativa, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.
d - Gli interventi che interessano l'assetto geomorfologico ed idraulico devono garantire il migliore inserimento paesaggistico privilegiando, ove possibile, l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.
<b>Capo III - Articolo 8</b> I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuno
<b>Prescrizioni</b>
c - Gli interventi di trasformazione, compresi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti, ove consentiti, e fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che: 1 - mantengano la relazione funzionale e quindi le dinamiche naturali tra il corpo idrico e il territorio di pertinenza fluviale; 2 - siano coerenti con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico; 3 - non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo; 4 - non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario; 5 - non occludano i varchi e le visuali panoramiche, da e verso il corso d'acqua, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui.
f - La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibili, ivi incluse quelle connesse alle attività turistico-ricreative e agricole, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva, dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive, e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.
<b>Capo III - Articolo 9</b> Le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare
<b>Obiettivi</b>
d - favorire il mantenimento dei caratteristici paesaggi agropastorali tradizionali anche attraverso il sostegno alla permanenza di attività antropiche funzionali agli stessi.
<b>Direttive</b>
c - promuovere e incentivare le attività agricole e zootecniche tradizionali e le pratiche finalizzate al mantenimento di paesaggi agrosilvopastorali
g - favorire il recupero del patrimonio edilizio abbandonato, delle frazioni rurali e del patrimonio storico paesaggistico culturale (complessi monastici, pievi ed edifici isolati a carattere eremitico)
<b>Prescrizioni</b>
a - Non sono ammessi interventi, né attività, che compromettano: 1 - gli assetti e la qualità del paesaggio forestale, delle praterie/brughiere montane, delle aree umide, dei laghi e delle torbiere, degli ecosistemi rupestri, di altri habitat di interesse conservazionistico o di importanti stazioni di rare specie vegetali o animali; 2 - gli assetti morfologici, le emergenze geomorfologiche e i paesaggi carsici epigei e ipogei; 3 - le visuali d'interesse panoramico, gli scenari, i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines), le vette e i crinali o gli altri elementi emergenti del paesaggio montano come riconosciuti dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico.
<b>Capo III - Articolo 11</b> I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi
<b>Obiettivi</b>
e - promuovere il mantenimento, e l'eventuale recupero, della continuità paesaggistica ed ecologica tra le aree protette e le aree contigue quale elemento di connessione tra aree protette e territorio adiacente e le componenti della Rete Natura 2000.
<b>Capo III - Articolo 12</b> I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227
<b>Obiettivi</b>
c - tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani e planiziali per le loro funzioni di continuità paesaggistica tra questi e le matrici forestali collinari e montane
e - garantire che gli interventi di trasformazione non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e non ne compromettano i valori ecosistemici, storico-culturali ed estetico- percettivi
f - recuperare i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale
g - contrastare la perdita delle aree agricole ad alto valore naturale e preservare le radure identificabili come prati-pascoli, ancorché arborati, mediante la salvaguardia delle tradizionali attività agro-silvopastorali
h - promuovere la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storicoartistico, ambientale e paesaggistico rappresentato dal bosco, con particolare riferimento alle zone montane e a quelle a rischio di abbandono
i - valorizzare le produzioni locali legate alla presenza del bosco e promuoverne forme di fruizione sostenibile, anche al fine di ricostituire le relazioni tra il bosco e le comunità
<b>Direttive</b>
a - Riconoscere, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico: 3 - i paesaggi rurali e forestali storici (come riconosciuti dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico e dalla legislazione nazionale e regionale vigente in materia).
b - Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:

1 - promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico nonché della loro funzione di presidio idrogeologico e delle emergenze vegetazionali
4 - favorire il recupero delle attività agro-silvo-pastorali, al fine della conservazione dei caratteri storicoidentitari e dei valori paesaggistici da esso espressi;
5 - tutelare i caratteri tipologici e morfologici degli insediamenti, degli edifici e dei manufatti di valore storico e architettonico, con particolare riferimento alle testimonianze della cultura agro-silvo-pastorale favorendone il recupero e il riuso compatibile con i valori del contesto paesaggistico;
6 - potenziare e valorizzare le attività economiche tradizionali nel campo della selvicoltura, e delle attività connesse, in particolar modo nelle zone montane e nelle aree economicamente svantaggiate;
7 - incentivare, laddove possibile anche mediante idonee misure contrattuali, il mantenimento e/o recupero: - dei castagneti da frutto; - dei boschi di alto fusto di castagno; - delle pinete costiere; - delle sugherete; - delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali quali ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi;
8 - promuovere il recupero e la manutenzione della sentieristica, garantendone, ove possibile, l'accessibilità e la fruizione pubblica;
9 - perseguire la tutela, il miglioramento e la valorizzazione paesaggistica e naturalistica, delle proprietà pubbliche forestali, con particolare riferimento al patrimonio agricolo forestale regionale e alle proprietà comunali.
<b>Prescrizioni</b>
a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che: 1 - non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici. Sono comunque fatti salvi i manufatti funzionali alla manutenzione e coltivazione del patrimonio boschivo o alle attività antincendio, nonché gli interventi di recupero degli edifici esistenti e le strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi;
2 - non modificano i caratteri tipologici-architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario, mantenendo la gerarchia tra gli edifici (quali ville, fattorie, cascine, fienili, stalle);
3 - garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.
b - Non sono ammessi: 1 - nuove previsioni edificatorie che comportino consumo di suolo all'interno delle formazioni boschive costiere che "caratterizzano figurativamente" il territorio, e in quelle planiziarie, così come riconosciuti dal Piano Paesaggistico nella "Carta dei boschi planiziarie e costiere" di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi", ad eccezione delle infrastrutture per la mobilità non diversamente localizzabili e di strutture a carattere temporaneo e rimovibile;
<b>Capo III - Articolo 13</b>
<b>Le zone gravate da usi civici</b>
<b>Obiettivi</b>
c - tutelare il patrimonio storico e tradizionale ivi compresi i manufatti e le sistemazioni idraulico-agrarie;
<b>Direttive</b>
c - individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari e forestali consolidati e di paesaggi rurali storici, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico, e incentivare il mantenimento e/o la reintegrazione di attività agro-silvo-pastorali che assicurino la conservazione dinamica e valorizzazione di tali aree;
d - assicurare anche attraverso incentivi il mantenimento della destinazione agrosilvo-pastorale;
f - promuovere e valorizzare le produzioni locali, con particolare riferimento al settore agro-alimentare, collegate alla specificità dei luoghi e alle tradizioni culturali locali, garantendo un uso sostenibile delle risorse ambientali/naturali e nel rispetto dei caratteri dei luoghi.
<b>Prescrizioni</b>
b - Il mutamento di destinazione del demanio collettivo civico, che non estingue l'uso civico e il connesso regime di tutela paesaggistica, è ammesso a condizione che garantisca la tutela dei valori paesaggistici dei luoghi, non sia prevalente rispetto a quella agro-silvo-pastorale e concorra al mantenimento in esercizio del demanio collettivo civico assicurando e consolidando modalità di gestione, utilizzazione e fruizione collettiva sostenibili, coerenti e compatibili con tali valori e con le finalità proprie degli usi civici.
d - Non è ammessa l'attività edificatoria di natura residenziale, turistica, commerciale o artigianale industriale, salvo che esigenze di interesse collettivo della comunità richiedano destinazioni d'uso diverse da quelle in atto, fatte comunque salve le condizioni di cui alla lettera b) di cui sopra.

Fonte: PIT-PPR, elaborato 8b disciplina dei beni paesaggistici

Tabella 1.3

AREE TUTELATE PER LEGGE (ART.142 DEL CODICE): ESTRATTI DI OBIETTIVI – DIRETTIVE E PRESCRIZIONI CHE INTERESSANO DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE LE ATTIVITÀ ESTRATTIVE

<b>Capo III - Articolo 9</b> <b>Le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare</b>
<b>Prescrizioni</b>
b - Salvo quanto previsto dalla lettera e) per i Bacini delle Alpi Apuane, non è ammessa l'apertura di nuove cave e miniere, né è ammesso l'ampliamento di quelle autorizzate.
e - Per le attività estrattive ricadenti all'interno dei territori di protezione esterna del Parco delle Alpi Apuane (Aree Contigue di Cava) fermo restando quanto previsto all'art. 17 della Disciplina del Piano e di quanto specificato all'Allegato 5 e all'art. 11.3 lettera c) della presente disciplina si applicano le seguenti ulteriori condizioni: 1 - non è ammessa l'apertura di nuove cave; 2 - fatte salve diverse prescrizioni contenute nelle schede di bacino di cui all'Allegato 5, la riattivazione di cave dismesse e l'ampliamento di cave esistenti sono ammesse a condizione che siano funzionali ad uno specifico progetto di recupero e riqualificazione paesaggistica, e alle ulteriori condizioni di seguito indicate: - non compromettano vette e crinali di rilievo paesaggistico; - non determinino un incremento di superficie dei piazzali in quota a cielo aperto se non per opere strettamente funzionali all'apertura di nuovi ingressi in galleria; - non necessitino della realizzazione di apposite opere infrastrutturali esterne al perimetro dell'area di cava suscettibili di determinare modifiche irreversibili allo stato dei luoghi; - non comportino escavazioni a cielo aperto a quote superiori rispetto a quelle autorizzate o in versanti integri, se non per opere strettamente funzionali all'apertura di nuovi ingressi in galleria purché coerenti con il progetto di recupero. 3 - Il recupero e la riqualificazione di cave dismesse deve essere effettuata nei termini temporali previsti dalla specifica legge di settore. 4 - Sono in ogni caso fatte salve più specifiche e motivate indicazioni contenute nelle schede di bacino di cui all'Allegato 5. 5 - La valutazione di compatibilità paesaggistica del progetto di recupero e di riqualificazione paesaggistica è effettuata dalla commissione paesaggistica regionale ed è espressa nell'ambito del procedimento di autorizzazione paesaggistica ex art.146 del Codice.
g - La riattivazione di cave dismesse e l'ampliamento di cave esistenti i cui i progetti di coltivazione interessino anche parzialmente le aree sopra i 1.200 m, sono ammessi a condizione che: - non compromettano vette e crinali di rilievo paesaggistico; - non comportino escavazioni in versanti integri; - non comportino escavazioni a cielo aperto a quote superiori rispetto a quelle autorizzate, salve soluzioni funzionali al recupero ed alla riqualificazione complessiva dei fronti di cava nelle aree a quote superiori ed inferiori ai 1.200 m, nonché relative al migliore assetto del complesso delle attività presenti all'interno di uno stesso bacino.
<b>Capo III - Articolo 10</b> <b>I circhi glaciali</b>
<b>Prescrizioni</b>
d - Per le attività estrattive ricadenti all'interno dei territori di protezione esterna del Parco delle Alpi Apuane (Aree Contigue di Cava) fermo restando quanto previsto all' art. 17 della Disciplina del Piano, e di quanto specificato all'Allegato 5 e all'art. 11.3 lett. c) della presente disciplina, si applicano le seguenti ulteriori condizioni: 1 - non è ammessa l'apertura di nuove cave; 2 - l'ampliamento di cave esistenti è ammesso alle condizioni indicate: - non determini un incremento di superficie dei piazzali a cielo aperto se non per opere strettamente funzionali all'apertura di ingressi in galleria; - non necessiti della realizzazione di apposite opere infrastrutturali esterne al perimetro dell'area di cava suscettibili di determinare modifiche irreversibili allo stato dei luoghi; - non incida sugli elementi geomorfologici di origine glaciale quali depositi morenici, creste di circo e analoghe forme. Sono in ogni caso fatte salve più specifiche e motivate indicazioni in sede di Piano attuativo di cui alle norme contenute nell'allegato 5 e quanto previsto nelle schede di bacino.
<b>Capo III - Articolo 11</b> <b>I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi</b>
<b>Prescrizioni</b>
a - Nei parchi e nelle riserve nazionali o regionali non sono ammesse: 2 - l'apertura di nuove cave e miniere salvo quanto previsto alla lettera c);
b - Nei territori di protezione esterna non sono ammessi: 3 - l'apertura di nuove cave e miniere o l'ampliamento di quelle autorizzate nelle vette e nei crinali fatto salvo quanto previsto alla lettera c.
c - Per le attività estrattive ricadenti all'interno dei territori di protezione esterna del Parco delle "Alpi Apuane" (Aree Contigue di Cava), nel rispetto dell'art. 17 della Disciplina del Piano, e di quanto specificato all'Allegato 5, vigono le seguenti ulteriori norme: 1 - I comuni nell'ambito del procedimento autorizzativo accertano che le attività estrattive non interessino vette e crinali integri, in quanto non oggetto di precedenti attività estrattive, né cave rinaturalizzate. 2 - Le attività estrattive oggetto di nuova autorizzazione non devono interferire con sentieri, percorsi e punti panoramici accessibili al pubblico individuati negli strumenti della pianificazione territoriale quali elementi primari di significativa valenza paesaggistica. 3 - La realizzazione di nuova viabilità di servizio alle attività estrattive che interessi aree integre è ammessa a condizione che consista in un intervento che non aggravi le criticità paesaggistiche del Bacino e che nell'ambito dell'autorizzazione sia previsto il ripristino dei luoghi. 4 - Sono definite rinaturalizzate le cave riconosciute tali dai piani attuativi. 5 - Sono definiti interventi di riqualificazione paesaggistica quelli finalizzati a perseguire il miglioramento della qualità paesaggistica delle cave e dei ravaneti. Nell'ambito di tali interventi, eventuali attività di escavazione sono consentite limitatamente alle quantità necessarie alla rimodellazione dei fronti di cava ai fini di cui sopra. 6 - Sono comunque fatti salvi gli interventi imposti da provvedimenti delle autorità competenti in applicazione del DPR 128/59 del D.lgs. 624/96 e della Guida operativa per la prevenzione e sicurezza delle attività estrattive della Regione Toscana e del servizio Sanitario della Toscana o comunque resi necessari a seguito di diffide, ordinanze o provvedimenti di sicurezza emanati dagli uffici di polizia mineraria o dal Comune o da altra autorità competente

Fonte: PIT-PPR, elaborato 8b disciplina dei beni paesaggistici



Tabella 1.4

AREE TUTELATE PER LEGGE (ART.142 DEL CODICE): ESTRATTI DI OBIETTIVI – DIRETTIVE E PRESCRIZIONI CHE INTERESSANO DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE LE ATTIVITÀ TURISTICO-BALNEARI

Capo III - Articolo 6

Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare

Obiettivi

1. Nei Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri dalla linea di battigia si perseguono gli obiettivi con valore di indirizzo, si attuano le direttive, si applicano le prescrizioni d'uso di cui alle "Schede dei Sistemi costieri" (Allegato C), che costituiscono parte integrante e sostanziale della presente disciplina.
2. Le prescrizioni d'uso relative alla fascia costiera non si applicano agli interventi volti a garantire la sicurezza idraulica e il deflusso del trasporto solido privilegiando quelli coerenti con il contesto paesaggistico.

Fonte: PIT-PPR, elaborato 8b disciplina dei beni paesaggistici

Come emerge dal corpo normativo, per i siti estrattivi e i territori costieri si rimanda a due allegati specifici – rispettivamente allegato 5 “Schede dei Bacini estrattivi delle Alpi Apuane” e allegato C “Schede dei sistemi costieri”, mentre per il territorio agricolo vige una maggiore complessità dettata da una sovrapposizione di vincoli di diversa natura.

## 1.2

### La superficie territoriale coperta da vincolo

Uno dei parametri analizzati è l'intensità del vincolo per ciascun ambito. Si tratta di un aspetto di rilievo poiché è uno dei fattori discriminanti dell'applicazione delle norme, specialmente per quelle di carattere prescrittivo. Questo è particolarmente significativo per i beni paesaggistici vincolati per decreto, ossia per le aree di notevole interesse pubblico ex D.Lgs.42/2004, art.136.

Si tratta più specificatamente della copertura territoriale vincolata, ovvero del rapporto tra le aree vincolate relative ai beni paesaggistici e la superficie territoriale di ciascun ambito.

Tabella 1.5

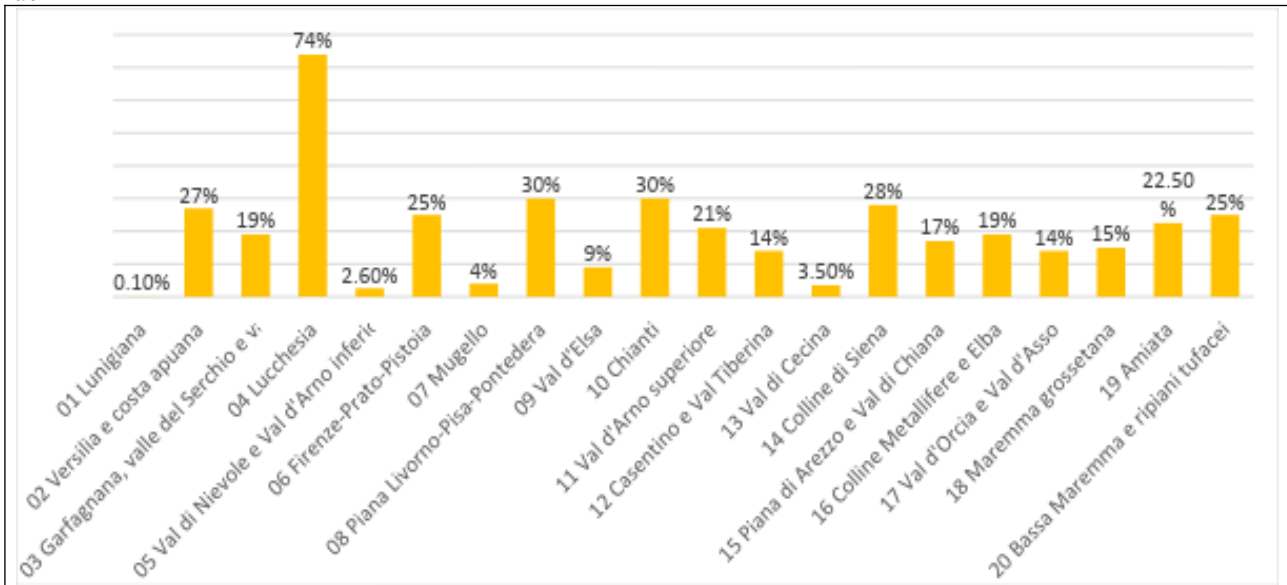
RAPPORTO IN % DI SUPERFICIE VINCOLATA PER DECRETO FRA I DIVERSI AMBITI

Ambito	Superficie ambito (kmq)	Aree vincolate per decreto (kmq)
01 Lunigiana	973,55	1,53
02 Versilia e costa apuana	538,82	144,01
03 Garfagnana, valle del Serchio e val di Lima	833,25	166,77
04 Lucchesia	583,09	432,93
05 Val di Nievole e Val d'Arno inferiore	782,39	20,5
06 Firenze-Prato-Pistoia	1607,39	409,02
07 Mugello	1506,82	65,03
08 Piana Livorno-Pisa-Pontedera	1576,68	468,26
09 Val d'Elsa	904,84	78,91
10 Chianti	769,74	234,68
11 Val d'Arno superiore	923,30	198,80
12 Casentino e Val Tiberina	1500,25	214,73
13 Val di Cecina	1368,37	48,37
14 Colline di Siena	1313,31	363,67
15 Piana di Arezzo e Val di Chiana	1765,74	307,11
16 Colline Metallifere e Elba	1696,39	329,72
17 Val d'Orcia e Val d'Asso	799,18	114,10
18 Maremma grossetana	1723,53	269,05
19 Amiata	673,71	151,09
20 Bassa Maremma e ripiani tufacei	1148,23	291,94

Fonte: Elaborazione IRPET

L'incidenza di questa tipologia di vincolo è diversa in funzione dei vari ambiti: emerge la Lucchesia che ha una percentuale superiore al 70%; segue un secondo gruppo di ambiti vincolati per una percentuale che si aggira attorno al 30%, e che coinvolge la Versilia, Firenze-Prato-Pistoia, la piana di Livorno, il Chianti, le colline di Siena e la Bassa Maremma, per poi decrescere fino al dato minimo registrato dalla Lunigiana in cui le aree vincolate per decreto coprono solo lo 0,1% della superficie territoriale.

Grafico 1.6  
 QUOTA DI SUPERFICIE VINCOLATA PER DECRETO NEI DIVERSI AMBITI  
 Valori %



Fonte: Elaborazione IRPET



## **2. ALCUNE VALUTAZIONI SULLE ATTIVITÀ INTERESSATE DAL PPR**

In quest'ultimo capitolo si propongono alcune valutazioni di carattere trasversale considerando il mosaico costituito da tutti ambiti in modo da offrire una lettura di sintesi per le attività economiche oggetto del monitoraggio. Gli indicatori utilizzati attingono sia da fonti informative Istat in grado di restituire lo stock di addetti e imprese per i vari settori, sia da dati amministrativi di flusso (fonte SIL, Sistema Informativo del Lavoro regionale) come quelli riferiti alle comunicazioni obbligatorie effettuate in caso di avviamento (o cessazione) di un contratto di lavoro dipendente. Quest'ultima fonte è utilizzata sia per fornire un aggiornamento più quantitativo sul lavoro attivato dai vari settori in termini di saldi tra avviamenti e cessazioni, sia per dare alcune indicazioni qualitative sempre in relazione ai contratti attivati, in termini di tipologia di contratto (contratto standard *versus* contratto poco strutturato) e di durata del contratto (tempo effettivo lavorato sul tempo teorico lavorabile).

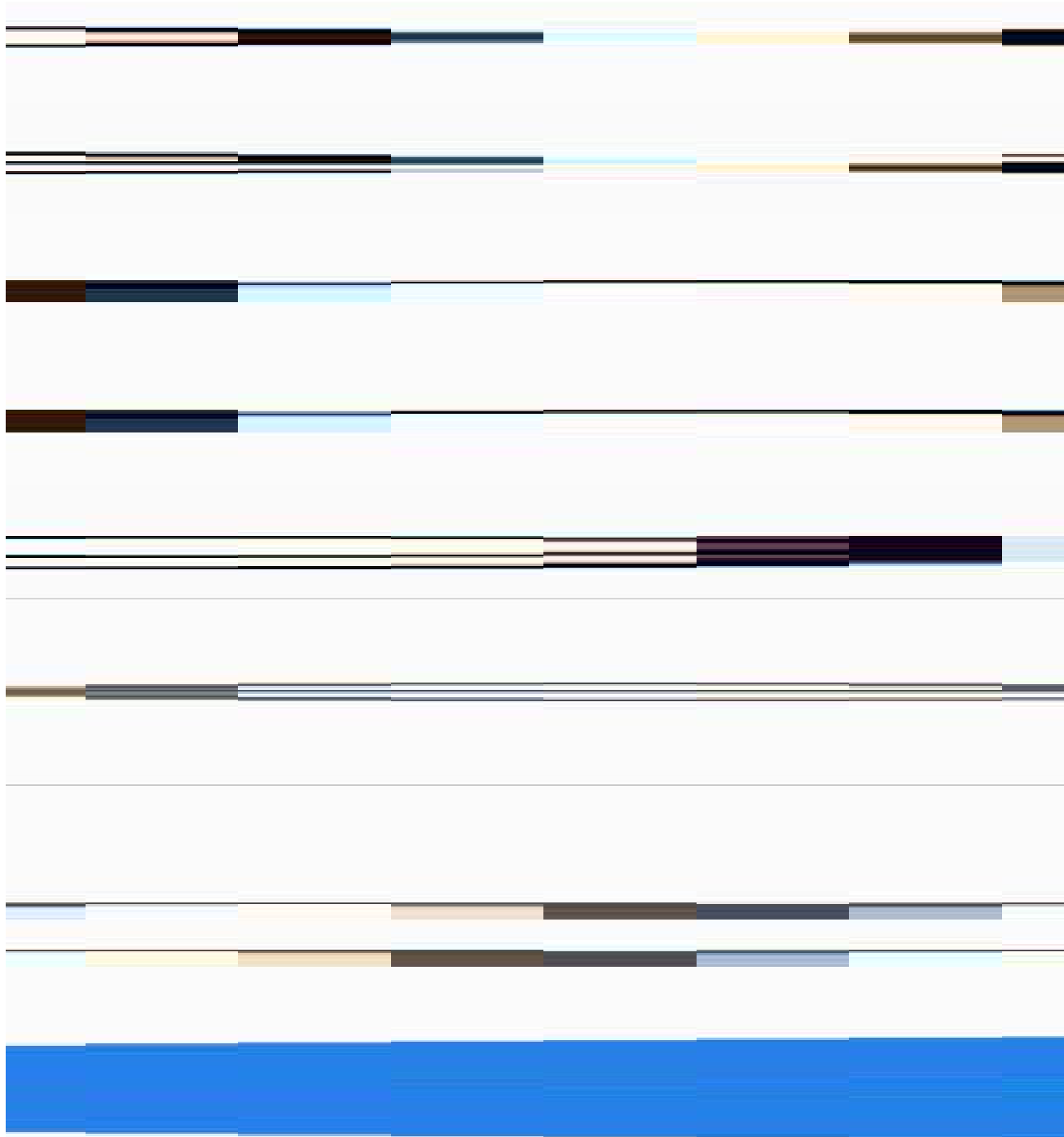
### **2.2 Il comprensorio estrattivo delle Alpi Apuane**

L'attività estrattiva delle Alpi Apuane interessa, ricordiamo, tre ambiti: Lunigiana, Garfagnana e Versilia, per un totale di 21 bacini estrattivi ricadenti in 9 unità amministrative locali.

Nel biennio 2018-2019, in conformità alle direttive del Piano Paesaggistico, ha preso avvio la pianificazione di settore, che, a livello regionale è costituita dal Piano Regionale Cave (PRC) approvato il 21/07/2020 e a livello comunale, dei Piani Attuativi dei Bacini Estrattivi (PABE).

Lo stato dei PABE, al maggio 2022, è quello riportato nella tabella a seguire.

Tabella 2.1  
LIVELLO DI ATTUAZIONE DEI PABE A MAGGIO 2022



Fonte: Regione Toscana

Gli obiettivi generali del PRC, così come riportato nell'elaborato di conformità col PIT-PPR, riguardano *gli approvvigionamento sostenibile e tutela delle risorse minerali; la sostenibilità ambientale, paesaggistica e territoriale; e la Sostenibilità economica e sociale*. All'interno del Piano sono contenuti il calcolo dei fabbisogni e il dimensionamento delle quantità di materiale estraibile per ciascun comprensorio, definiti come Obiettivi di Produzione Sostenibile (OPS).

La costruzione di scenari relativi alle quantità di materiale lapideo estraibile in Toscana, si avvale di un modello economico elaborato da IRPET, che sulla base di dati economici congiunturali e strutturali, offre per il settore estrattivo previsioni di medio e lungo periodo. Il modello econometrico predisposto, applicato per una previsione pari alla durata del piano (20 anni), definisce un coefficiente moltiplicativo della variazione annua relativa all'estrazione di materiale.

Inoltre, ai fini della determinazione degli OPS è stata ipotizzata una riduzione della produzione di

quei materiali di cava che risultano essere potenzialmente sostituibili con materiale riciclato, secondo i dati forniti dall’Agenzia Regionale Recupero Risorse, così come è stato tenuto conto delle rettifiche effettuate da parte dei Comuni in sede di concertazione.

Tabella 2.2  
OBIETTIVI DI PRODUZIONE SOSTENIBILE PER COMPRESORIO

Comune	Comprensorio	Prodotto
Carrara	Bacino di Carrara	Marmi per uso ornamentale
Casola in Lunigiana	Bacino di Casola in Lunigiana	Marmi per uso ornamentale
Fivizzano	Bacino di Fivizzano	Marmi per uso ornamentale
	Arenarie della lunigiana	Arenarie per usi ornamentali
Massa	Bacino di Massa	Marmi per uso ornamentale
Minucciano	Bacino di Minucciano	Marmi per uso ornamentale
Seravezza	Bacino di Seravezza	Marmi per uso ornamentale
Stazzema	Bacino di Stazzema	Marmi per uso ornamentale
	Cardoso delle apuane	Metarenarie e quarziti per uso ornamentale
Vagli di Sotto	Bacino Vagli Sotto	Marmi per uso ornamentale

Fonte: Piano Regionale Cave adottato, PR02 Disciplina di piano - ALLEGATO A: Stima dei fabbisogni a scala regionale – Comprensori estrattivi e comuni di appartenenza – Obiettivi di produzione sostenibile

In termini assoluti si evidenzia come gli OPS definiscono delle quantità estraibili più elevate rispetto a quelle estratte negli anni 2013-2016, il cui andamento è riportato nel Quadro Conoscitivi del PRC, ed è antecedente, quindi, all’approvazione del PPR.

Tabella 2.3  
TOTALE VOLUMI ESTRATTI QUADRIENNIO 2013/2016. DETTAGLIO DELL’AREA APUO VERSILIESE

COMUNE	PROV	2013	% 2013	2014	% 2014	2015	% 2015	2016	% 2016	TOTALE	MEDIA
CARRARA	MS	1.577.615	83,12%	1.281.729	78,41%	1.290.699	78,56%	1.162.606	76,98%	5.312.651	1.328.163
CASOLA IN LUNIGIANA	MS	0	0,00%	0	0,00%	1.898	0,12%	1.898	0,13%	3.796	949
FIVIZZANO	MS	0	0,00%	25.679	1,57%	21.566	1,31%	21.566	1,43%	68.810	17.204
MASSA	MS	158.142	8,33%	160.188	9,80%	160.160	9,75%	132.209	8,75%	610.699	152.674
MINUCCIANO	LU	98.061	5,17%	100.939	6,17%	97.139	5,91%	97.047	6,43%	393.187	98.296
SERAVEZZA	LU	13.334	0,70%	21.005	1,28%	28.865	1,76%	47.274	3,13%	110.478	27.620
STAZZEMA	LU	21.475	1,13%	10.542	0,64%	12.736	0,78%	15.050	1,00%	59.802	14.949
VAGLI SOTTO	LU	29.268	1,54%	34.644	2,12%	29.810	1,81%	32.706	2,17%	126.428	31.607
<b>TOTALE</b>		<b>1.897.894</b>		<b>1.634.726</b>		<b>1.642.872</b>		<b>1.510.356</b>		<b>6.685.851</b>	<b>1.671.462</b>

Fonte: Piano Regionale Cave, QC05C

La rilevazione di questo dato, comunque va interpretata tenendo conto della complessità di un settore che nella fase precedente ha attraversato un periodo di profonda crisi e che si auspica superata in quella successiva. Inoltre la sua lettura passa anche da un’interpretazione integrata del Piano da cui emerge al di là delle quantità estratte un maggior controllo sulle modalità di estrazione e di tutela degli aspetti paesaggistici. Occorre infine ricordare che secondo l’articolo 19, comma 3, della disciplina di Piano (PR02), la Regione ha l’onere di verificare, in prima applicazione entro tre anni e poi su base quinquennale, la rispondenza delle volumetrie estratte rispetto al fabbisogno e agli obiettivi di produzione sostenibile, al fine di valutare lo stato di attuazione del piano e l’opportunità di azioni di adeguamento tramite modifiche al PRC.

Infine, un’ultima precisazione riguarda il fatto che a seguito dell’adozione, e nei termini previsti, siano pervenute 67 osservazioni al PRC riguardanti la richiesta di modifica degli Obiettivi di Produzione Sostenibile assegnati a ciascun comprensorio. Per quanto riguarda il dettaglio delle Alpi Apuane la rimodulazione degli OPS è stata condotta previa verifica su tutti i dati desunti dalla comunicazioni annuali dei Comuni, alla base del modello di calcolo degli OPS, ed è stata accolta l’osservazione riguardante il comprensorio “Cardoso delle Apuane”.

Tabella 2.4  
STIMA DEI FABBISOGNI A SCALA REGIONALE PER TIPOLOGIA DI MATERIALI IN MC

CATEGORIA	2019-2038 in mc
ORNAMENTALI APUANE	47.750.647
ORNAMENTALI TOSCANA (ESCLUSE APUANE)	13.855.906
COSTRUZIONE	86.706.753
INDUSTRIALI	30.959.314
<b>TOTALI</b>	<b>179.272.620</b>

Fonte: Elaborazioni IRPET - Piano Regionale Cave

Tabella 2.5  
OBIETTIVI DI PRODUZIONE SOSTENIBILE

Codice Comprensorio	NOME COMPENSORIO	PRODOTTI	Tipologia di prodotto Art. 15 comma primo	O.P.S. 2019-2038 In Mc
1	Bacino di Carrara	Marmi per uso ornamentale	b)	33.888.841
2	Bacino di Casola in Lunigiana	Marmi per uso ornamentale	b)	60.000
3	Bacino di Fivizzano	Marmi per uso ornamentale	b)	1.958.137
4	Bacino di Massa	Marmi per uso ornamentale	b)	4.579.965
5	Bacino di Minucciano	Marmi per uso ornamentale	b)	2.117.644
6	Bacino di Montignoso	Marmi per uso ornamentale	b)	60.000
7	Bacino di Pietrasanta	Marmi per uso ornamentale	b)	60.000
8	Bacino di Seravezza	Marmi per uso ornamentale	b)	1.680.487
9	Bacino di Stazzema	Marmi per uso ornamentale	b)	1.315.292
10	Bacino di Vagli Sotto	Marmi per uso ornamentale	b)	1.840.701

Fonte: Piano Regionale Cave – allegato – disciplina di piano

Alle considerazioni fino a qui svolte, per completare il quadro interpretativo riferito a questa categoria di attività occorre precisare come queste siano al contempo oggetto di indicazioni che abbiamo qui sintetizzato da parte della pianificazione di settore, sia di una serie di prescrizioni contenute nello stesso PPR.

Nel 2015, il primo anno di vigenza dell'integrazione paesaggistica del PIT, il lapideo contava nei 3 ambiti di paesaggio considerati 109 imprese e 1031 addetti. Questi ultimi, considerando i saldi registrati da quel momento in avanti, restano sostanzialmente stabili (1030). Guardando più specificatamente le dinamiche dei 3 territori, dobbiamo considerare che a livello regionale questi coprono il 60% delle imprese e degli addetti in questo settore e che il peso dei tre ambiti nel distretto lapideo è estremamente differenziato: in particolare in termini occupazionali l'85% degli addetti riguarda l'ambito Versilia e Costa Apuana, il 13% la Garfagnana e solo l'1,7% la Lunigiana.

Tabella 2.6  
IMPRESE E ADDETTI NEL SETTORE LAPIDEO NEI TRE AMBITI DI PAESAGGIO. 2015

	N_impresa	N_addetti	Toscana=100		Imprese
			Imprese	addetti	
Garfagnana e Val di Lima	9	137	4,9	8,1	8,3
Lunigiana	4	17	2,2	1,0	3,7
Versilia e costa apuana	96	877	51,9	51,6	88,1
Tot. 3 ambiti	109	1031	59,0	60,7	100,0

Fonte: Elaborazione dati Asia

Grafico 2.7  
CONFRONTO DEL SALDO ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DI posizioni lavorative NEL PERIODO 2009 – 2021 NEI TRE AMBITI INTERESSATI DALLE ALPI APUANE

[Empty box]

Fonte: Elaborazione dati SIL

Grafico 2.8  
ADDETTI NEL SETTORE LAPIDEO DEI TRE AMBITI DI PAESAGGIO. 2008-2021

[Empty box]

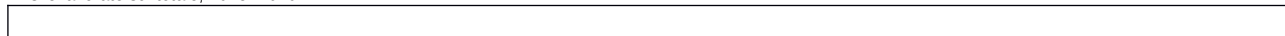
Fonte: elaborazioni su dati Asia e Sil

Grafico 2.9  
TIPOLOGIA DI CONTRATTI ATTIVATI NEL SETTORE LAIDEO NEI 3 AMBITI DI PAESAGGIO  
% Contratti standard su totali, 2015 -2021

[Empty box]

Fonte: Elaborazione su dati Asia e Sil

Grafico 2.10  
QUANTITÀ DI ORE LAVORATE PER OGNI CONTRATTO ATTIVATO NEI 3 AMBITI DI PAESAGGIO  
% Ore lavorate sul totale, 2015 -2020



Fonte: Elaborazione su dati Asia e Sil

A fronte della potenziale influenza che le indicazioni prescrittive richiamate avrebbero potuto esercitare sia direttamente che indirettamente attraverso la strumentazione locale, e tenendo conto del diverso peso del settore nei vari ambiti, evidenziamo come le dinamiche occupazionali registrate rivelino oscillazioni cicliche legate agli andamenti del mercato e alle tendenze congiunturali che negli ultimi anni hanno interessato il settore e comunque restano tendenzialmente positive in particolare per l'ambito con maggiore peso occupazionale ovvero la Versilia e Costa Apuana che registra solo nell'ultimo biennio una leggera contrazione degli addetti.

### 2.3 Le attività agricole

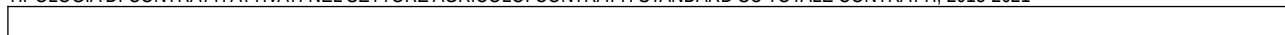
La tutela dei paesaggi rurali, come messo in evidenza nei rapporti precedenti, è sicuramente centrale nell'economia complessiva del PPR; suggerendo come la specifica attenzione riservata a questa tipologia di paesaggio possa riflettersi, almeno potenzialmente, sulla gestione e quindi sull'andamento delle attività del settore agricolo. Tuttavia, a fronte di questa considerazione di carattere generale, occorre ricordare come la disciplina del PPR che riguarda il territorio rurale sia molto ampia e diversificata per coerenza e per soggetto attuatore. Da qui derivano le molteplici difficoltà connesse alla identificazione di un legame causale esplicito tra le disposizioni dello strumento e le variabili rappresentative dell'andamento di tali attività.

Grafico 2.11  
CONFRONTO DEL SALDO ATTIVAZIONI E CESSAZIONI POSIZIONI LAVORATIVE DEL SETTORE AGRICOLO. TOTALE AMBITI PAESAGGISTICI, 2009-2021



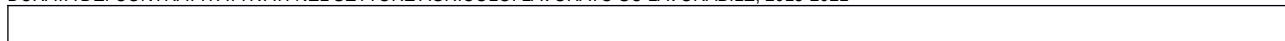
Fonte: Elaborazione su dati Sil

Grafico 2.12  
TIPOLOGIA DI CONTRATTI ATTIVATI NEL SETTORE AGRICOLO. CONTRATTI STANDARD SU TOTALE CONTRATTI, 2015-2021



Fonte: Elaborazione su dati Sil

Grafico 2.13  
DURATA DEI CONTRATTI ATTIVATI NEL SETTORE AGRICOLO. LAVORATO SU LAVORABILE, 2015-2021



Fonte: Elaborazione su dati Sil

A fronte di ciò, possiamo comunque avanzare delle considerazioni seppure di carattere generale, relative all'andamento del settore desumibili dagli indicatori utilizzati in questo rapporto. In particolare, gli indicatori utilizzati relativi al mondo del lavoro mostrano come l'andamento generale dell'economia abbia inciso sul risultato complessivo anche di questo settore; nonostante infatti si tenda a sostenere la tesi dell'anti-ciclicità o a-ciclicità del settore agricolo, l'agricoltura moderna, soprattutto quella ad alta intensità di capitale, è fortemente influenzata dalle dinamiche macro-economiche. Questo legame dipende dalla numerosi connessioni con gli altri settori, si pensi a quelle con il settore alimentare, ma anche a valle della trasformazione così come avviene con i servizi del turismo e della ristorazione, settori particolarmente colpiti dalla crisi sanitaria. La globalizzazione dei mercati ha di fatto aumentato anche il grado d'integrazione dell'agricoltura nelle catene del valore sia nazionali che internazionali così come rivelano alcune letture di filiera che interpretano più chiaramente l'andamento del comparto agricolo anche nel corso dei periodi di crisi. Tuttavia, a livello aggregato e quindi con un ampio margine di semplificazione che non considera le diverse vocazioni o specializzazioni agricole dei vari ambiti paesaggistici che infatti hanno mostrato anche nei precedenti rapporti, andamenti molto discordi e limitatamente a questo

indicatore relativo alla differenza tra l'attivazione e la cessazione di posizioni di lavoro subordinato, nel periodo successivo al 2015 (anno ricordiamolo di entrata in vigore del PPR) si evidenziano, con l'unica eccezione del 2017 in cui il saldo è di poco inferiori allo zero, bilanci tendenzialmente positivi. Anche gli altri due indicatori, che riguardano sia le tipologie di contratto utilizzate che la durata dei contratti suggeriscono nel primo caso un ricorso ai cosiddetti contratti standard più strutturati (lavoro a tempo indeterminato e determinato) con una tendenza migliorativa nel tempo così come il secondo che, seppure all'interno di un contesto in cui è evidente la stagionalità del lavoro attivato, non indica tendenze peggiorative.

Questa rappresentazione, seppure stilizzata, può essere adoperata a conforto della considerazione evidenziata in apertura del paragrafo, lasciando presumere come le disposizioni del PPR non siano direttamente condizionanti rispetto alle attività di questo settore, almeno in assenza di un adeguamento complessivo degli strumenti di governo del territorio alle varie scale che facciano traghettare le sue disposizioni, specie quelle prescrittive, fino agli strumenti a livello locale e da lì al territorio.

## 2.4

### Le attività turistico-balneare della costa

Gli ambiti interessati dalle attività turistico-balneari afferenti a sistemi costieri sono sei, si tratta di Versilia, piana di Livorno, Val di Cecina, Colline metallifere, Maremma grossetana e Bassa Maremma.

Grafico 2.14  
CONFRONTO DEL SALDO ATTIVAZIONI E CESSAZIONI POSIZIONI LAVORATIVE DEL TURISTICO-BALNEARE NEGLI AMBITI COSTIERI  
Totale ambiti paesaggistici, 2009-2021.

Fonte: Elaborazione su dati Sil

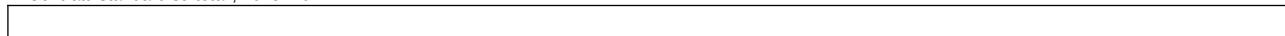
Il grafico relativo al saldo fra attivazioni e cassazioni delle posizioni lavorative rivela un andamento comune per tutti e sei gli ambiti, segnato da una certa discontinuità che fa registrare tendenze non sempre concordi da un anno all'altro. Per quanto riguarda in particolare il periodo più recente, il 2016 è caratterizzato per tutti gli ambiti da un saldo negativo che cambia segno nell'anno seguente. A questo trend fa eccezione l'ambito denominato Colline Metallifere il cui saldo rimane decrescente anche nel corso del 2017.

Grafico 2.15  
ADDETTI NEL SETTORE TURISTICO BALENARE NEGLI AMBITI COSTIERI  
Valori assoluti, 2009-2021

Fonte: Elaborazione su dati Asia e Sil

Nei tre anni successivi all'attivazione del Piano in nessuno degli ambiti costieri si registra un decremento del numero delle posizione lavorative legate al settore turistico. Negli ambiti della Maremma dove le attività ricettive balneari sono in numero inferiore rispetto al resto della regione, evidenziamo un andamento essenzialmente stabile. Mentre gli altri ambiti sono stati soggetti ad un incremento del numero di addetti.

Grafico 2.16  
TIPOLOGIA DI CONTRATTI ATTIVATI NEL SETTORE TURISTICO-BALNEARE DEGLI AMBITI COSTIERI  
% Contratti standard su totali, 2015 -2021



Fonte: Elaborazione su dati Asia e Sil

Grafico 2.17  
QUANTITÀ DI ORE LAVORATE PER OGNI CONTRATTO ATTIVATO NEL SETTORE TURISTICO-BALNEARE NEGLI AMBITI COSTIERI  
% Ore lavorate sul totale, 2015 -2020



Fonte: Elaborazione su dati Asia e Sil

In questo caso, a differenza di quanto non emerge per l'agricoltura, guardando al lavoro generato dal settore turistico-balneare negli ambiti costieri, vediamo come il saldo fra attivazioni e cessazioni delle posizioni lavorative riveli un andamento piuttosto concorde per tutti e sei gli ambiti. Si tratta di tendenze segnate nel tempo da una certa discontinuità, esito di dinamiche generali e settoriali. A testimonianza del ruolo centrale che per il settore ricopre il quadro macro-economico e in particolare le variazioni della domanda sia nazionale che internazionale, portiamo gli esiti registrati nel corso dell'ultimo anno coincidente in larga parte con la fase di emergenza sanitaria e di forte riduzione (o blocco) della possibilità di movimento transfrontaliero delle persone con gli evidenti riflessi sul settore turistico. In Toscana nel corso del 2020 sono mancati all'appello nei soli settori caratteristici del turismo costiero, che nel periodo estivo ha in parte recuperato, circa 4.000 contratti strutturati. Ciò accade nonostante che l'intervento del Governo abbia bloccato i licenziamenti, pertanto il saldo negativo è dunque costituito dai soli contratti non rinnovati e dai nuovi contratti non attivati. Guardando all'ultimo anno evidenziamo invece un trend positivo che inverte quello dell'anno precedente, tuttavia la tendenza rilevata non consente di recuperare pienamente le perdite registrate nell'anno precedente specie in quei contesti in cui il settore turistico-balneare pur avendo un peso rilevante mostrava già da tempo evidenti segnali di criticità.